

IN PRIMO PIANO. L'altra faccia della squadra di Lippi: Carrera, Conte, Torricelli, Padovano

Dimensione Juve la banda dei gregari

La Juventus delle vittorie e delle imprese (l'ultima, il 3-1 a spese del Borussia Dortmund mercoledì sera in Germania) è anche la Juventus dei gregari che giocano da campioni. Padovano e Torricelli, Conte e Carrera.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGERO

TORINO. Gregari-imbianchini da prima pagina. Accade di rado. E quando ciò si verifica spesso scopre curiosità che hanno più da spartire con il privato che con le virtù pedatorie. Eppure, alla Juve l'eccezione sembra essere diventata una regola fissa, come la tripla nelle partite di cartello. Una regola che non vieta le esclusive dei divi gregari (Gianluca Vialli), dei divi traslocati (Roberto Baggio) o dei nuovi divi vampirizzati (Alex Del Piero) dai media.

Da Dortmund a Torino, il viaggio di ritorno dopo il secco 3-1 di mercoledì sera ha canonizzato le virtù del gruppo elevato a sistema, pardon a schemi. Gruppo di eguali, senza distinzioni tra vip e gregari, con la benedizione corale della critica, dagli estimatori di professione ai superscettici per militanza, dai controcorrenti per vocazione e quelli «à la page». La convergenza è monocolore: il gruppo assicura continuità di valori e di prestazioni. E, per di più, è allergico alla guerra per bande che ammorbata altri spogliati, alle invidie e persino alle suggestioni di un posto sicuro in al-

tri club. Confessa Carrera, libero in pancia dopo una stagione di alto livello: «Lo scorso anno, reduce da un infortunio, non avevo dubbi, avrei scialato le montagne per un posto da titolare con una maglia diversa. Adesso soffro. Però non mi sento isolato, né alla deriva in attesa della scialuppa di salvataggio. Il merito è di Lippi. È una specie di gigante (con la collaborazione di Venturone, il preparatore atletico) nel centuplicare le energie per rimanerci accanto. Questo mi aiuta ad accettare le regole del gioco. Sarei un ipocrita se non ammettessi di farlo a denti stretti. Ma, a chi fa piacere non giocare? Cambiare società? Se me lo si chiedesse, sarei sulla corda, indeciso sulla decisione da prendere e consapevole che con una squadra sparata su tre fronti vi è spazio per tutti.

E la società? Delega Luciano Moggi, non è più costretto a parlare con l'interfono (l'inchiesta relativa alle interpreti a luci rosse è stata archiviata dalla magistratura). È lui che registra con il suo sensibile sismografo qualunque movimento polemico. Di recente, si parlava di

un Conte inquieto con le valigie in mano. Eppure Lippi non ha esitato a gettare «il professore» (neo laureato all'Iset di Foggia) nel bruciatore del «Westfalenstadion», che lo ha ripagato con una nota da solista che ha piegato definitivamente i borussini. Nel dopo partita ha poi dichiarato di non sentirsi la riserva di nessuno (in particolare di Deschamps n.d.r.) con l'augurio di «continuare a lavorare per superare questo momentaccio». Onesto.

Sentiamo l'opinione di un altro gregario, Moreno Torricelli, lo scorso anno un po' confuso per la panchina che viveva come una penitenza. Era pronto a cambiare aria. Ora dice: «Andarmene per un posto di titolare? No grazie». A Dortmund è stato avvertito solo due ore prima l'inizio della partita che sarebbe sceso in campo. Sull'aereo verso la Germania aveva persino ironizzato sul fatto che non aveva mai giocato per un motivo o per l'altro contro il Borussia. Certo, non nascondeva una punta di sofferenza, ma senza drammi, «tanto tirale le somme nella scorsa stagione abbiamo giocato una media di trenta partite a testa». Spiega: «Cambiare spesso formazione non è un male, se si privilegia chi è nella condizione migliore. Gli schemi? Non è cambiato molto dall'era di Trapattoni. Siamo soltanto meglio organizzati... a centrocampo abbiamo un talento come Sousa.

Guardando in retrospettiva, la metamorfosi di questo straordinario gruppo ha il cromosoma di Marcello Lippi e il fascino di Fabrizio Ravanelli, l'aedo della classe operaia. Con Ravanelli la Signora



Conte e Del Piero festeggiano la vittoria della Juve

ha valorizzato la manualità come mai era accaduto alla Madre (Fiat) di tutte le sue azioni. La pietra miliare del manifesto dei «pennes di tutto il mondo unitevi». A Dortmund non c'era. Eppure i «tank» tedeschi ne sono usciti con le lastre squintemate come panetti di burro. Segno che «i circoli di qualità» bianconeri non hanno risentito della sua assenza. Un risultato che forse farà schiattare di invidia i dirigenti di corso Marconi che con gli operai (veri) non ci sono mai riusciti. Proposta dissacrante: perché non «prestare» Lippi, l'antico e il manager Giraud alle linee di Mirafiori o di Cassino? Che tridente farebbero insieme a Cantarella.

Coppa Italia, il 3° turno Fiorenzuola-Inter in televisione

Queste le gare del terzo turno della «Coppa Italia» in programma mercoledì 25 ottobre: Atalanta-Juventus; Cagliari-Sampdoria; Bologna-Reggiana (posticipata al 26/10 per esigenze televisive); Forlì-Milan (a Cesena); Udinese-Lazio; Fiorenzuola-Internazionale (anticipata a 24/10 per esigenze tv); Lecce-Fiorentina; Palermo-Vicenza. La formula di quest'anno prevede la partita «secca» anche nel terzo turno. La doppia sfida tornerà a partire dai quarti di finale, in programma 29 novembre e 13 dicembre. Le semifinali si disputeranno il 28 febbraio 1996, ritorno il 27 marzo. La doppia finale si sarà ad aprile, andata il 10 e ritorno il 24. Ricordiamo che ammonizioni e squalifiche comminate per la coppa Italia valgono solo per questa manifestazione (e non anche per il campionato). La Juventus (9 successi nell'albo d'oro) è la squadra detentrica del trofeo.

ATLETICA

«I neri più veloci per natura»

Si rassegnino gli sprinter bianchi: contro quelli di colore, superiori per «irreggibili, innati fattori anatomici», non avranno mai speranze di vittoria. Sfidando le ire di chi considera razzista questo tipo di confronto, uno dei più grandi atleti britannici di tutti i tempi, sir Roger Bannister, lo considera un dato ormai incontrovertibile: gli africani hanno muscoli, tessuti, talloni e tendini molto più adatti per lo sport, in particolare per gli sprint. Sessantasette anni, primo al mondo a correre il miglio in meno di 4 minuti nel 1953, sir Roger è diventato un neurologo dopo l'abbandono degli studi e sul tasto che in atletica «nero è bello» ha insistito parlando a un congresso a Newcastle durante il quale ha sostenuto anche che è morfologicamente possibile che il limite sul miglio (attualmente il 3'44"39 di Moore) «possa scendere a 3'30». «Sono pronto - ha dichiarato Bannister - a sfidare le accuse di scorrettezza politica. Voglio però attirare l'attenzione sull'apparentemente ovvio ma sottovalutato fatto che gli sprinter di colore e in generale gli atleti di colore sembrano avere certi vantaggi anatomici naturali». A detta dell'espertista (bianco) è inconsueto che un gruppo razziale abbia spiccati vantaggi naturali su altri ma nel caso dello sport sembra proprio così. «La possibile spiegazione - ha detto sir Roger - è molteplice: la diversa composizione muscolare, i tessuti con meno grasso, la diversa lunghezza dei tendini per effetto di un processo genetico secolare. Nelle genti di origine africana i muscoli più elastici e scattanti sembrano dovuti a un adattamento ai climi caldi che richiedono «una più veloce reazione chimica». Il migliore rapporto potenza-peso è riconducibile «alla relativa mancanza di grasso sottocutaneo». I kenyan si sarebbero eccezionali fondisti perché vivono ad altitudini notevoli.

IL CASO. La tournée degli zairesi del Matema Pemba

I «leoni d'Africa» in Italia sognando il calcio miliardario

I «leoni d'Africa» sono in Italia: il Matema Pemba, vincitore della Coppa Campioni africana, è a Vicenza. Un mini-tour europeo per i rappresentanti di un calcio «povero» giocato in un paese oppresso da una dittatura.

GIULIO DI PALMA

VICENZA. Per vedere i loro «leoni d'Africa» in azione sono giunti in pulmino da Venezia, Padova, un po' da tutto il Nord Italia e persino dalla lontana Torino. Sono profughi, immigrati, lavoratori più o meno in regola dall'abbigliamento sgargiante e dal tifo caloroso. Sui spalti ci sono praticamente solo loro, gli zairesi. Il tifoso biancorosso ha preferito lasciar perdere: 25mila lire, oppure 10mila lire per stare sotto la pioggia, per una partitella di metà settimana del Vicenza sono un detentore ineccepibile. Vivono e campano in Italia, e rifanno tutti per il Matema Pemba, la squadra campione d'Africa in carica, giunta a Vicenza per giocare in amichevole e per un piccolo tour sportivo promozionale che porterà dirigenti e giocatori in giro fra le più belle località del Veneto. Alla fine, quindi, eccoli qui i «leoni d'Africa» del Matema Pemba, che per venire in Italia hanno rischiato di creare loro malgrado, un mezzo incidente diplomatico. Era l'agosto scorso, lo Zaire era ancora sotto choc per l'uccisione dei volontari italiani nel «parco dei gorilla» del Virunga e per le ondate di profughi ruandesi che, cacciati indietro da una parte del confine, rientravano disperati dall'altra: come confermano gli incidenti scoppiati ieri che hanno costretto Mobutu a chiudere nuovamente le frontiere. E il virus «Ebola», che pochi mesi prima aveva fatto strage di religiose italiane, non era ancora del tutto debellato. La tensione tra la Farnesina e il dittatore Mobutu, quindi, era evidente anche se non è mai stata del tutto manifesta. Ai giocatori del Matema Pemba, che costi-

tuiscono gli otto undicesimi della Nazionale, veniva così negato il visto d'ingresso in Italia per l'amichevole in programma a Vicenza il 23 agosto. Le autorizzazioni sembravano esserci tutte, così la Farnesina liquidava l'incidente con un «ritardo burocratico», sarà, ma è una versione, questa, che non ha mai convinto pienamente nessuno.

Kalonji Tshilobo, comunque, da tre anni presidente della squadra, ricorda la vicenda con il sorriso sulle labbra. Sono cose che capitano. Meno felice è il boss della società di Kinshasa, nonché sponsor della stessa, Mukamba. È un consigliere del dittatore Mobutu ed è a capo del più importante consorzio diamantifero dello Zaire, il più grande esportatore di diamanti del mondo. Lui, quel 23 agosto, a Vicenza c'era già arrivato. Nello Zaire, il campionato si gioca, da gennaio a novembre, attorno alla capitale, Kinshasa: 18 squadre in serie A, sedici per la serie B. Ora il torneo è fermo. Mancano i soldi. Una squadra di vertice come il Matema Pemba ha bisogno di un budget di 50mila dollari. Tremila dollari al mese li prende l'allenatore, Mohamed Magassouba, da tre anni alla guida della squadra. Ai giocatori vanno mille dollari al mese, un milione e seicento mila lire. Rispetto agli ingaggi italiani, è una paga da fame: ma in una città di 5 milioni di abitanti come Kinshasa, di cui l'80% è senza lavoro e l'operaio che sputa lacrime e sangue nella miniera dello sponsor (un'area di 5mila metri quadrati, 6mila dipendenti) a fine mese riesce a tirar su la bellezza di 80 dollari, quasi

130mila lire. Anche in Africa, quindi, giocare a pallone è un privilegio, anche se in squadra quasi nessuno fa lo sportivo a tempo pieno. C'è chi studia, anche all'università, chi lavora e chi sogna il miliardario calcio europeo. Come il giovane centrocampista Mbikavanga, maglia numero 8, 17 gol in campionato e 5 in Coppa d'Africa. O come il goleador Matuidi, nove reti finora nella «coppa dei Campioni» d'Africa. Su di loro lo staff del Matema Pemba è pronto a scommettere su qualità e futuro. Questo è il primo giro in Italia, forse non sarà nemmeno l'ultimo. Intanto, sul campo del Vicenza, i padroni di casa hanno chiuso la partita contro i «leoni d'Africa» con un secco 4 a 0.

ATALANTA-NAPOLI	1 X
BARI-LAZIO	2
FIorentina-CAGLIARI	1
INTER-PIACENZA	1
JUVENTUS-VICENZA	1
PADOVA-TORINO	X 12
ROMA-MILAN	X 1
SAMPDORIA-PARMA	X 12
UDINESE-CREMONESE	1
BRESCIA-VERONA	1 X
PERUGIA-GENOVA	1
COMO-SPAL	1
MARSALA-BENEVENTO	X 1

PRIMA CORSA	2 2 1
SECONDA CORSA	2 1 2
TERZA CORSA	1 X 2
QUARTA CORSA	2 2
QUINTA CORSA	1 X 2
SESTA CORSA	2 2
CORSA +	7 8

Gioca per far giocare.

CONCORSO
32

FEDERAZIONE ITALIANA
NACIONALE ITALIANA

Totocalcio
AL SERVIZIO DELLO SPORT

PARTITE DEL 26/9/95	
squadra 1°	squadra 2°
1 Ancona	Como
2 Cesena	Cosenza
3 Chievo Verona	Venezia
4 Lucchese	Udinese
5 Palermo	Lecce
6 Perugia	Verona
7 Pescara	
8 Salernitana	
9 Vicenza	
10 Modena	
11 Pistoia	
12 Empoli	
13	

Ogni volta che giochi al Totocalcio, sogni di vincere,
ma ogni volta che giochi al Totocalcio aiuti anche
a crescere il grande sogno dello sport del tuo paese.

Gioca per far vincere lo sport italiano.